

Fondi quotati, l'alternativa snobbata

di Paola Valentini

In Borsa Italiana ha compiuto i dieci anni, ma finora ha avuto poco successo, molto meno del segmento dedicato agli Etf. Eppure permette ai risparmiatori di sottoscrivere fondi a commissioni ridotte. E AtFund, il mercato per la negoziazione dei fondi aperti di diritto italiano ed estero. Sono una settantina i comparti quotati su questa piattaforma nella quale i risparmiatori possono comprare in autonomia le quote dei fondi, come per le azioni, tramite gli intermediari aderenti (sono 16 tra cui Fineco e Directa Sim, ma anche Intesa Sanpaolo e Unicredit tra le banche). I vantaggi? Nessuna commissione di sottoscrizione (a parte i costi di negoziazione richiesti dai broker analoghi a quelli previsti per qualsiasi strumento quotato) e commissioni di gestione ridotte rispetto alle classi non quotate collocate tramite i canali tradizionali. Tra le prime società a quotare i propri fondi ci sono AcomeA sgr e Pharus Am, entrambe nel 2015, appena Borsa Italiana lanciò la piattaforma (che all'inizio si chiamava Etfplus), creando un nuovo canale per i fondi al di fuori della tradizionale distribuzione tramite banche, reti e collocamenti digitali. «Offrire un fondo direttamente in Borsa fosse coerente con il nostro approccio basato su trasparenza e accessibilità per gli investitori», sottoli-

nea Stefano Reali, gestore di Pharus Am. Nel caso di AcomeA, «sono previste commissioni ridotte del 50% rispetto alle normali classi in collocamento poiché il sottoscrittore non riceve il servizio di consulenza», spiega Matteo Serio, partner della sgr. Si tratta di investitori istituzionali o di retail che si affidano a un modello di consulenza a parcella. Reali evidenzia altri tre vantaggi: «Il primo è la liquidità: le quote possono essere comprate e vendute durante l'orario di Borsa. Il secondo è la trasparenza, grazie alla formazione del prezzo sulla borsa. Il terzo è la semplicità operativa, perché il fondo è accessibile tramite un normale conto titoli». Ma perché ci sono pochi fondi quotati su Borsa Italiana rispetto al boom degli Etf? «In Italia la distribuzione del risparmio gestito è stata tradizionalmente dominata dal canale bancario, che privilegia fondi collocati fuori borsa tramite i classici canali legati alle reti distributive. I fondi quotati richiedono invece investitori più consapevoli e una maggiore familiarità con gli strumenti negoziati in Borsa», sintetizza Reali. In Europa esistono mercati simili, in Svizzera e in Germania, mentre negli Usa i fondi aperti (non Etf) vivono fuori dalla Borsa, su piattaforme specializzate. Ma ora con la forte crescita degli Etf attivi resta da capire quale sarà l'impatto sulla crescita del segmento AtFund. (riproduzione riservata)

O

Quanti Etf in Piazza

Il grafico a torta mostra la ripartizione dei flussi di sottoscrizione per settore di investimento. I dati sono espressi in miliardi di euro.

Settore	Flussi (miliardi di euro)
Obbligazionario	1.200
Equity	1.100
Miscelato	800
Alternativo	600
Settore non specificato	400

Fonte: Borsa Italiana, dati al 31/12/2025.

Fondi quotati, l'alternativa snobbata

Il grafico a linee mostra l'andamento dei flussi di sottoscrizione dei fondi quotati su Borsa Italiana dal 2015 al 2025. I dati sono espressi in miliardi di euro.

Anno	Flussi (miliardi di euro)
2015	100
2016	150
2017	200
2018	250
2019	300
2020	350
2021	400
2022	450
2023	500
2024	550
2025	600

Fonte: Borsa Italiana, dati al 31/12/2025.